



L'Ultimo Addio

lettere dalla resistenza

di

Tiziano Polese
regia di **Rosalba Piras**

con

Rosalba Piras, Claudio Salvi, Tiziano Polese e alla chitarra Tonino Macis
video

Tonio Cireddu e Franco Saba



Nell'Ultimo Addio si ricostruisce un momento della storia italiana di enorme intensità civile di un popolo immortalato in uno dei suoi momenti di maggiore crescita e rivolgimento sociale, attraverso la lettura delle ultime lettere di condannati a morte dal regime nazi-fascista e dei canti partigiani interpretati dagli attori con musiche dal vivo e video d'epoca. Ogni lettera racconta vicende coraggiose e appassionanti. I documenti fanno rivivere il clima di quei terribili momenti e riemergere le ragioni di una scelta ideale, il bisogno di libertà che i resistenti mettevano al di sopra di tutto, perfino degli affetti più cari. Una straordinaria testimonianza della complessa realtà del movimento partigiano del 1943-45, alle radici dell'Italia democratica.

E mostrano quanto lo slancio democratico e rivoluzionario della Resistenza abbia caratterizzato un periodo così tragico e significativo per il nostro paese, che sopportò grandi sofferenze ma che fu percorso anche da speranze e utopie pagate con la vita.

Tanti eroi reali, concreti come le persone che tutti quotidianamente incontriamo. Tanti anonimi uomini e donne travolti dalla barbarie della storia.

Lo spettacolo si rivolge a tutti ma in modo particolare ai giovani di oggi che non hanno conosciuto l'incubo fascista, la grande frattura politica morale e culturale che segnava l'Europa. Nel momento dell'estremo pericolo, sotto le azioni crudeli della compagine nazista, uomini e donne, di ogni età, si unirono per riconquistare la libertà e la democrazia dando vita al movimento partigiano, non si tirarono indietro pur di raggiungere i propri ideali, anzi furono disposti a pagarne il prezzo con la vita. Questo per ricordarci che gli ideali di libertà devono rimanere un punto fermo di ogni popolo, di ogni generazione e sono più importanti della propria esistenza perché senza libertà anche la propria vita perde significato.

